

Il saggio | Presentato il libro dello studioso di neuroscienze Giorgio Vallortigara

La nostra mente animale

GIULIANA IZZI

È un libro fatto di storie sui cervelli degli animali. Si intitola «La mente che scodinzola. Storie di animali e di cervelli» (Mondadori Università) ed è scritto da Giorgio Vallortigara, ordinario di Neuroscienze all'Università di Trento e direttore vicario del Cimec di Mattarello. Il libro è stato presentato in questi giorni nella sala degli Affreschi, alla Biblioteca comunale di via Roma a Trento. La prima parte del saggio si occupa delle emozioni e dell'intelligenza negli animali e nell'uomo; la seconda dimostra come il fatto di credere nell'esistenza di Dio, l'origine della morale, ma anche nel valore che diamo alle cose, sia il retaggio della storia biologica e si riferisca cioè all'esito di

costruzioni e modificazioni delle nostre menti che sono state forgiate dalla selezione naturale. Da ciò deriva la direzione della vita intellettuale dell'umanità intera.

Il titolo è emblematico perché anche nello scodinzolare della coda di molti animali entrano in gioco fattori comunicativi. Sono stati presi in esame una trentina di cani.

Gli animali a seconda di ciò vedevano o incontravano muovevano la coda in modi diversi ed esprimevano attraverso il movimento che poteva essere più ampio, meno ampio, rivolto a destra o a sinistra sentimenti positivi o negativi. Poi, dice l'autore, ci sono delle idee da sfatare: che ci sia una scala che scende con in cima l'uomo, o altre tipo la grandezza del cervello come portato naturale

dell'evoluzione biologica, mentre spesso il cervello è sacrificato all'aspetto riproduttivo. Prendiamo il caso della mantide religiosa. Ha la pessima abitudine di mangiare il maschio dopo la riproduzione perché ha bisogno di energia per sé e la prole. Cosa fa la mantide? Prima della copula mangia la testa del maschio che diventa così un amatore eccellente. Il professore poi racconta che anche gli animali hanno come l'uomo, nel cervello, l'emisfero destro e quello sinistro: dai pesci agli anfibi, dagli scimpanzé ai colombi, dagli insetti ai rettili. I due emisferi, pur essendo identici, non hanno identico funzionamento perché, per esempio, il centro del linguaggio, dell'associazione tra parola scritta e parlata, tra idea e espressione verbale nell'uomo risiedono nell'emisfero sinistro.

Sappiamo anche che nella paralisi, una lesione nella parte destra del cervello compromette una parte sinistra dell'organismo perché i due emisferi governano la parte opposta del corpo. Così succede anche agli animali. Quando il cane muove la coda a destra entra in gioco l'emisfero sinistro. Una diapositiva ci mostra che al contrario del neonato umano, i pulcini sono una specie precoce quando nascono, sono maturi dal punto di vista motorio e riescono a compiere esperimenti complessi. Asserisce Vallortigara: «Un'altra idea da sfatare è che i cervelli servano a darci una rappresentazione veridica della realtà. Sono idee sbagliate. Tutte le specie viventi sono ugualmente evolute. Il pesce che noi conosciamo si è evoluto, non è più lo stesso pesce che rappresentava il livello raggiunto dalla specie umana un tempo».



Un cane sulla neve fresca: Vallortigara studia il cervello degli animali

